

come dimostra l'inventario dei libri, che dopo la morte si trovarono nella stanza da lavoro di Niccolò V: ¹ erano 56 codici, distinti per bella scrittura e artistiche legature, principalmente classici latini e greci, inoltre Giustino, Lattanzio ed Eusebio.

La sorveglianza della sua collezione di libri affidò Niccolò V nell'anno 1449 a Giovanni Tortelli, un dotto modesto, vivente solo fra i suoi libri e versato altrettanto nella teologia che nei classici. Tortelli era fra i confidenti del papa e diventò anzi suo collaboratore: ² egli introduceva presso di lui i dotti che venivano a Roma e dava consigli sui lavori letterari che loro si dovevano affidare e sul come compensarli. Al dotto papa, « protettore dei dotti » egli dedicò la sua opera principale, *De orthographia*, colla preghiera di incorporarla alla Biblioteca Vaticana. ³ Raramente un bibliotecario ha avuto nelle spese la mano sì libera come Tortelli: quanto più comprava, di tanto maggior lode poteva egli esser sicuro. Secondo Buoninsegni Niccolò V spese più di 30,000 fiorini d'oro per la sua raccolta libraria. ⁴ Secondo un altro computo il papa ha impiegato per la biblioteca 40,000 scudi in tutto. ⁵

I dati sul numero dei volumi, che allora abbracciava la biblioteca Vaticana, presentano una strana diversità persino presso tali testimonii, che per la loro posizione potevano essere esattamente informati. Il computo più alto è fatto dal libraio fiorentino Vespasiano da Bisticci, che era in tanto stretta relazione con Niccolò V. Nella vita del primo bibliotecario della Vaticana egli narra, che il Tortelli aveva fatto un inventario della biblioteca del papa, in cui erano segnati 9000 volumi. Ma Vespasiano stesso si contraddice, poiché nella biografia di Niccolò V dice che il numero dei

¹ *Gesch. des Schatzes, der Bibliothek und des Archivs des Papstes im 15. Jahr. in Archiv für Litt.- und Kirchengesch. des Mittelalters* (Berlin 1893) I, 1-66, 226 ss. e l'Hist. Bibl. Romane, Pontificum I (Roma 1900), letteri fondamentali e di grande merito del medioevo cristiano.

² Pubblicato da Amari in Arch. stor. ital., 3^a serie, III, 267-272 e in Scrittura 280-291.

³ Vedi CINCINNUS JUNIOR GILBERTI, *Vite dei Papi*, Roma I, 186; MANENTI, *Vite dei Papi*, Firenze 39; VONER II, 90, 92; *Archiv. hist.* IV, 274 ss.; *Geschichte des Papsttums* 226 s.; *Katholik* 1893, II, 147; *Il Messaggero* I (Roma 1900), II s. Nel 1450 Tortelli divenne ambasciatore (MANENTI-SAMMARCO, *Storia* 127), non deputato apostolico; vedi MANENTI, p. 226 del suo ufficio e molto perseguito anche da Tortelli nell'Arch. stor. ital. LXXXVIII 2 (1908).

⁴ Vedi MANENTI *Ibid.* 221 s., 229 ss.

⁵ BUONINSENGHI, *Storia di Firenze* (Firenze 1897) III.

⁶ AMARI, *Progr.* al vol. I Col. Cod. ms. 3032, *Vatic.* 331. Dal 1450 nel secolo 15^o off. MANENTI, *Lorenzo* 19, 262 ss., 429 ss. e WATKINSON, *Scholarship of the Middle Ages* (Leipzig 1871, 2^a ed. 1875). Sul primo del 15^o e colla colla opera citata da VONER II, 901 s., v. anche BATTISTINI III, 262 ss.; *Revue des Questions* II, 437; MURRI, *Rivista*, 57; *Colloq. d. Medice* (Paris 1899), 41 ss.; *Lettere, Vocaboli* (Firenze 1899) 49; V. Roma, *Quar. de' Medici* 19 ss. e *Nat. Lat.* III s.